

# Fenomeno Harris

## Diritti ed emozione, il discorso della vice che omaggia le donne: "Non sarò l'ultima"

dalla nostra inviata **Anna Lombardi**

**Ogni ragazzina  
che ci sta guardando  
in tv impara  
che il nostro è il Paese  
delle possibilità.  
Sognate  
con ambizione**

**John Lewis diceva:  
la democrazia  
americana non è uno  
stato, è un atto.  
Voleva dire che è  
forte quanto la vostra  
volontà di difenderla**

**WILMINGTON (DELAWARE)** – «È un nuovo giorno per l'America». E Kamala Harris non potrebbe avere più ragione. Quando sale sul palco del Chase Center dove sabato sera si è tenuta la festa della vittoria, al ritmo di "Work That" di Mary J. Blige, inno da lei stessa scelto, il suo sorriso raggianti è davvero il sasso capace di frantumare, e per sempre, il "soffitto di cristallo": la metafora usata per indicare il superamento di ostacoli invisibili all'avanzamento delle donne. Emozionatissima (ripete quattro volte "buonasera"), sottolinea l'immensità della sua vittoria fin dal tailleur a pantalone, bianco come gli abiti indossati dalle suffragette che 100 anni fa, il 26 agosto 1920, ottennero per le donne il diritto di voto. Il colore indossato da Hillary Clinton quanto accettò la nomination. E da Geraldine Ferraro ancor prima di lei. Pure il fiocco alla camicia non è un caso: amato dalla premier britannica Margaret Thatcher, due anni fa divenne un simbolo del #MeToo. Prima vicepresidente donna, prima afroamerica-

na, prima indoamericana e, figlia com'è di due immigrati incontratisi a Berkeley durante le proteste degli anni 60 – mamma Shyamala arrivata dall'India dove ieri notte si è festeggiato, papà Donald dalla Giamaica – pure secondo "bira-cial" alla Casa Bianca (dopo Barack Obama). «Joe Biden ha avuto l'audacia di scegliere una donna come suo vice», ringrazia. E subito assicura: «Non sarò l'ultima». Madame Vice President, come qui già tutti la chiamano, a 56 anni appena, di cristalli ne ha già rotti tanti. Prima donna procuratore distrettuale di San Francisco, prima procuratrice generale della California, seconda senatrice nera al Congresso di Washington: esperienze raccontate nel libro pubblicato a gennaio – alla vigilia della sua sfida alle primarie – "The Truths We Hold". E chissà che fra quattro anni non sfondi pure lì dove Hillary Clinton fallì, approdando alla presidenza. Fin dall'inizio, infatti, si è puntato su una vice forte, seria, stimata. In grado di prendere il testimone fra 4 anni o assumere la pre-

sidenza anche subito, se gli eventi o l'età avanzata di Biden (a 78 anni, il più anziano presidente mai eletto) dovessero richiederlo.

Di sicuro ad Harris è stato concesso uno spazio importante. Precedendo il presidente con un discorso che è una dichiarazione d'intenti. Dove ha subito messo in chiaro le sue radici culturali e politiche evocando una delle più amate icone dei diritti civili: «John Lewis diceva "la democrazia americana non è uno stato, è un atto". Voleva dire che non è scontata. È forte quanto la vostra volontà di combattere per difenderla». D'altronde nera e impegnata è la cultura nella quale è cresciuta insieme



a Maya, la sorella minore alla guida della sua campagna, sempre al suo fianco, facendo le veci del marito Doug Emhoff, avvocato di Los Angeles, poco a suo agio nei panni del "First gentleman". Da bambina giocava nei corridoi di Rainbow Sign, il centro culturale afroamericano di Berkeley: dove Maya Angelou leggeva le sue poesie. E Nina Simone si fermava a cantare. Da grande, ha studiato alla Howard University di Washington, dov'è stata una delle fondatrici dell'Alpha Kappa Alpha, la prima "black sorority" universitaria d'America. Altre sorelle, dunque: potenti e sempre in prima fila ai suoi comizi, considerate dagli analisti la sua vera arma segreta grazie ai loro capillari contatti nella comunità nera. C'erano anche sabato sera: a sventolare le lettere in greco della confraternita sulle loro bandiere. Applaudendo forte l'omaggio alle donne che hanno aperto la strada. A partire dalla mamma-scienziata, la ricercatrice oncologica Shyamala Gopalan, morta nel 2009: «Quando arrivò qui dall'India a 19 anni non immaginava nulla di simile a stasera. Ma ha sempre creduto in un'America dove questo era possibile. Penso a lei e a tutte le donne nere, asiatiche, bianche, latine e native che hanno costruito per me

e per tutte questo momento». Le donne di ieri, certo. E quelle di domani: «Ogni ragazzina che ci sta guardando in tv impara che questo è il paese delle possibilità. Con questo voto abbiamo inviato un messaggio soprattutto ai bambini: sognate con ambizione, andate avanti con convinzione e guardate al di là di come vi guardano gli altri, magari, semplicemente perché finora non hanno mai visto niente del genere. Noi siamo qui per voi».

Parole profonde. La retorica affilata è d'altronde, sempre stato uno dei suoi tratti più marcati. Tant'è da farle fare breccia nel cuore e nell'immaginario degli elettori dem per la prima volta nel 2016: quando parlando alla Commissione Intelligence del Senato inchiodò l'allora ministro della Giustizia Jeff Sessions alle sue responsabilità sul Russiagate. E poi ancora nel 2018, quando con domande molto precise mise in difficoltà il giudice Brett Kavanaugh, accusato di aver molestato una donna al college, durante l'audizione per la conferma alla Corte Suprema. Dimostrandosi capace, insomma, di poter tener testa a chiunque. Sì, è un nuovo giorno in America. Madame Vice President apre le porte di un nuovo futuro a tutte le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ▲ Con la famiglia

Kamala Harris, seconda da sinistra, mentre guarda i fuochi d'artificio a Wilmington dopo il discorso di Joe Biden



### ▲ La madre

Ha citato la mamma, Shyamala Gopalan arrivata dall'India a 19 anni: "Non immaginava nulla di simile"



### ▲ La festa in India

Giornata di festa a Thulasendrapuram, 350 Km a sud di Chennai dove nacque il nonno di Kamala Harris



▲ **L'abito bianco**  
Il completo di Kamala Harris è un omaggio agli abiti bianchi delle suffragette che 100 anni fa ottennero il diritto di voto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE